

Should I stay or should I go

- Il dubbio se rimanere o andarsene ha attanagliato parecchi, in modi diversi.
- Non lo dice, ma forse il dubbio se insistere o mollare, andare o restare, lo ha anche Trump.
- Due giorni importanti per i mercati finanziari, con banche centrali e soprattutto utili delle *Big Tech*.

Il dubbio se rimanere o andarsene ha attanagliato parecchi, in modi diversi.

La tentazione di sfruttare il titolo del famosissimo brano dei Clash nel *Commento Flash* di questa settimana è stata troppo grande, non si poteva proprio resistere. La domanda se rimanere o andarsene se la sono posta in tanti ultimamente. Qualcuno ha anche cercato di darsi una risposta. C'è, per esempio, il caso eclatante degli Emirati Arabi Uniti, che hanno deciso di abbandonare l'OPEC (e ovviamente l'OPEC Plus). Al margine, per il mercato globale, è una notizia che potrebbe aiutare gli acquirenti di petrolio: uscire da un cartello, di solito, indica la volontà di aumentare la produzione e la disponibilità a venderla a prezzi inizialmente più bassi di quelli che il cartello vorrebbe imporre. Per lo scenario geopolitico, è un ulteriore elemento di complessità in Medio Oriente. La guerra in Iran ha scosso alleanze e relazioni tra i Paesi della regione, evidentemente più fragili di quanto si potesse pensare (forse superficialmente) dall'esterno. Anche Jerome Powell si è posto la domanda e ha risposto. Con il suo ultimo discorso da Presidente della Fed, ha lasciato i tassi invariati, come largamente atteso, sia pure con un marcato dissenso in direzione "da falchi". E ha sciolto le riserve sul suo futuro: alla scadenza del suo mandato da Presidente, resterà come governatore, finché l'inchiesta contro la Fed si chiuderà in modo "completo e trasparente". Sceglierà Powell il momento appropriato per andarsene, da qui al 2028, quando il suo mandato da governatore scadrà. La presenza di Powell nel FOMC non dovrebbe essere determinante per la politica monetaria, ma potrebbe oscurare l'immagine del neopresidente Kevin Warsh, oltre a minarne potenzialmente la credibilità, qualora ci fossero contrasti in merito alle dichiarazioni di quest'ultimo. Siccome i mercati tendono sempre a mettere alla prova le nuove gestioni delle banche centrali, e in particolare della Federal Reserve, è probabile che ogni parola e decisione di Warsh dei prossimi mesi sia sezionata e analizzata con più attenzione ai dettagli del solito. La BCE non ha toccato il costo del denaro, come previsto, e ci si domanda se le aspettative per ormai tre rialzi da qui a un anno, che non pochi osservatori potrebbero considerare un errore nella gestione della politica monetaria, si materializzeranno oppure no.

Non lo dice, ma forse il dubbio se insistere o mollare, andare o restare, lo ha anche Trump.

Ultimo, ma non per importanza, il presidente USA Trump. Non sappiamo se abbia compreso le sottili lezioni dei discorsi di re Carlo III. Nel frattempo ha dichiarato, come ci si poteva aspettare, che la guerra in Iran sia vinta, anche se lo stretto di Hormuz è destinato a rimanere bloccato e l'Iran ha fatto sapere che, da parte sua, non consideri affatto chiuse le ostilità. Trump deve ottenere il via libera dal Congresso per poter proseguire l'azione militare in maggio, è evidente che stia esplorando possibili vie d'uscita. Un'ulteriore spinta in questo senso potrebbe giungergli dal netto calo del suo consenso politico interno. A pochi mesi dalle elezioni di medio termine, tradizionalmente sfavorevoli alle amministrazioni in carica, Trump rischia di perdere la maggioranza repubblicana in entrambi i rami del Congresso e rischia anche personalmente, di trovarsi di fronte a un *impeachment*. Aggiungiamo, come ultima nota di colore politica che, durante l'attentato alla cena con i corrispondenti esteri a Washington, pare che la sicurezza si sia mossa più velocemente per proteggere il vicepresidente Vance che il Presidente. Collegando i puntini, forse potremmo trovarci all'inizio della parabola discendente del presidente USA. Resterà o andrà? Lui lavorerà per la prima opzione e non si possono escludere, conoscendo il personaggio, colpi di coda, anche ben al di fuori di prassi e schemi consolidati.

Due giorni importanti per i mercati finanziari, con banche centrali e soprattutto utili delle *Big Tech*.

I mercati finanziari hanno vissuto una settimana contrastata, coerente con la situazione attuale. Il prezzo del petrolio è salito e ha trascinato con sé i rendimenti governativi, sull'idea che pressioni rialziste sull'inflazione possano non essere compatibili con una politica monetaria meno restrittiva. Ciò nonostante, S&P 500 e Nasdaq hanno raggiunto nuovi massimi. La tecnologia ha recuperato dalla fase di correzione. Quattro colossi, Meta, Microsoft, Alphabet, Amazon, hanno riportato meglio delle aspettative e annunciato ulteriori ingenti investimenti per l'intelligenza artificiale, cosa che periodicamente genera dubbi sulle prospettive di redditività. In attesa di Apple questa sera, in un contesto molto incerto, alcuni investitori hanno deciso di restare nel mercato, ma interrompendo gli acquisti. Qualcuno di andarsene e prendere profitto, in attesa di ulteriori informazioni, meglio, magari, se dopo un ritracciamento delle borse. Che per ora è stato modesto negli USA, anche perché le aziende sono in gran forma. Circa metà dell'S&P 500 ha riportato: gli utili sono in crescita, nell'insieme, di oltre il 34%, i ricavi di oltre il +11%, rispetto all'anno scorso. Questa forza si riflette anche sulla qualità del credito. In questo quadro molto fluido, i mercati finanziari, soprattutto per le attività rischiose, sembrerebbero credere che una soluzione dei problemi mediorientali si possa raggiungere prima che la situazione sfugga di mano, o che possano esserci conseguenze meno gestibili per l'economia. Tali convinzioni potrebbero essere messe alla prova, forse presto, ed episodi di maggiore volatilità nei mercati potrebbero ripresentarsi. Per adesso continuiamo a prefiggerci l'obiettivo di costruire portafogli strategici ben diversificati nel medio-lungo termine e di approfittare di eventuali momenti di flessione per accumulare posizioni.



DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.